stare a simili genti alcun aiuto, ma bensì ordina che siano perseguitate come violatrici della pace; come pure ingiunge di esigere da tutti i legni che salpano da' suoi stati il giuramento di non molestare i veneziani e i loro sudditi.

Data a Palermo.

— 1434, Dicembre 19. — V. 1434, Giugno 29, n. 219.

227. — 1434. — c. 135 (134). — Ordini nuovi di banca per le milizie si a piedi che a cavallo ai servigi di Venezia, in 56 articoli non compresa la descrizione delle armi che sta in fine. Risguardano: la iscrizione nei ruoli degli uomini e dei cavalli, il rimpiazzo degli uni e degli altri nei vari casi, le *appuntature* per mancanze nelle mostre, le pene per le frodi nelle mostre stesse e nelle iscrizioni, le regole da seguirsi nelle mancanze d'uomini e di cavalli e nei casi di morte dei soldati; i giuramenti da prestarsi dai condottieri e caporali: di fedeltà, di non prender parte a macchinazioni contro Venezia, ma anzi di coadiuvare a reprimerle, di non intralciare il procedimento contro soldati rei, di non partecipare a sommossa o rumori nelle varie terre, di denunziare i comilitoni che volessero abbandonare illecitamente il servizio, di non danneggiare lo stato, di non partirsene senza licenza, di essersi arrolati coi veri lor nomi e cognomi, di osservare le prescrizioni in materia di assalti e di prigionieri, di non regalare i collaterali o altri ufficiali addetti agli arruolamenti. Seguono disposizioni risguardanti i danni che le milizie dessero ai sudditi veneti; altre da osservarsi dai comandanti ed ufficiali di rocche, castelli e fortezze, i quali: non dovevano ricevervi soldati senza ordine, non cassare di loro arbitrio i propri parenti che ivi esistessero in servizio, non esercitarvi industria o commercio che importi necessità di uscirne o mandarne fuori dipendenti, non contrar parentele cogli abitanti del luogo e suo territorio, non permettere ai loro attinenti di uscire dalle fortificazioni la notte, non vendere vino, pane e carni che ai militi dipendenti, non prendere in affitto, per lavorarle, terre nel territorio del luogo, non dar danari ad usura o far *socede* con terrazzani per l'allevamento d'animali. Si determinavano: la responsabilità dei detti comandanti pei militi che lasciano irregolarmente il servizio chiedendo congedi temporanei, le pene per quelli che si arruolano sotto nemici di Venezia, le norme da seguirsi nei casi di malattie dei cavalli, gli obblighi degli stipendiari delegati alla custodia di luoghi forti. Si vieta di arruolare nelle città e distretti i loro abitanti o chi vi ha parentele, eccettuando coloro che fanno professione dell'armi; di lavorare terre nel distretto dei luoghi ove sono di presidio. Si proibisce ai castellani e ai custodi di fortificazioni di sortire dai luoghi loro affidati, di permettere ai loro dipendenti l'unirsi di notte, e di giorno a più d'uno per volta. Si stabiliscono le responsabilità dei connestabili, castellani e custodi dei luoghi presieduti relativamente alle munizioni; si vieta ai connestabili di vendervi vino al minuto; i connestabili delle porte e dei ponti vi terranno sempre due guardie armate di spada e chiaverina; essi non potranno allontanarsi dai luoghi custoditi nei dì di mercato; è vietato ogni prestito a soldati di cavalli o armi; così pure ai ca-